

# AC Reporter

Anno 4, Numero 2

Foglio di collegamento AC Diocesi Anagni - Alatri

Dicembre 1999

...Non temete; ecco il vostro Dio [...]  
« Egli viene a salvarvi » (Is 35,4)

Questa speranza è il fondamento della nostra gioia. Portiamola ad ogni uomo, nostro fratello.

AUGURI

La Presidenza diocesana

## Tempo dello Spirito

### Natale e il Giubileo

Il linguaggio del Giubileo è un linguaggio che risulta purtroppo antico perché incrostato di pregiudizi secolari prodotti da incomprensioni e dispute. Parole come colpa, pena temporale, indulgenze, lucrare, causano risonanze psicologiche per lo più inaccettabili da menti figlie di una cultura che ha fatto della gratuità l'indice delle relazioni umane degne di questo nome.

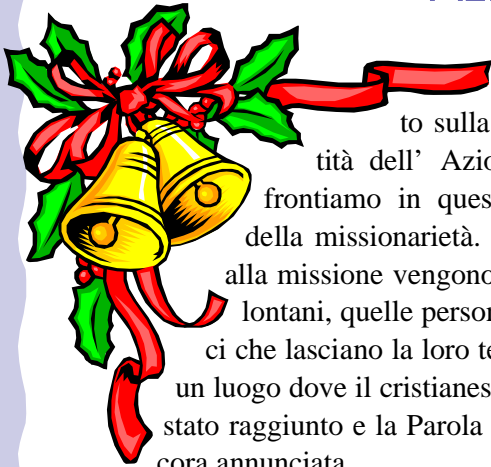
Giubileo dovrà essere invece, pena il fallimento radicale, una autentica esperienza di Chiesa e per uscir fuori da ogni equivoco, del mistero della Chiesa; cioè di quello che la Chiesa ha di specifico e di

caratterizzante: il suo essere Cristo in noi e perciò fonte inesauribile di comunione fraterna fra di noi e filiale nei confronti del Padre. Nulla di strano allora che stringendosi essa, la sposa, al suo Sposo, nell'occasione dell'anno 2000, ciò provochi come un fremito d'amore, una rinnovata effusione di grazia nel suo intimo che si concretizza in una più profonda e sovrabbondante condivisione di questo bene che è la stessa vita divina scaturita dal cuore della Trinità." Tutto viene da Cristo - sono parole di Giovanni Paolo II nella bolla di indizione - ma poiché noi ap-

parteniamo a Lui, anche ciò che è nostro diventa suo acquista una forza che risana. Ecco cosa si intende quando si parla del "tesoro della Chiesa", che sono le opere dei santi. Pregare per ottenere l'indulgenza significa entrare in questa comunione spirituale e quindi aprirsi totalmente agli altri. Anche nell'ambito spirituale infatti nessuno vive per se stesso. E la salutare preoccupazione per la salvezza della propria anima viene liberata dal timore e dall'egoismo solo quando diviene preoccupazione per la salvezza dell'altro..... Egli ci pren-

*(Continua a pagina 4)*

### Azione Cattolica e Missione



Continuando il nostro confronto sulla natura e l'identità dell' Azione Cattolica affrontiamo in queste righe il tema della missionarietà. Quando si pensa alla missione vengono in mente i paesi lontani, quelle persone, religiosi o laici che lasciano la loro terra per andare in un luogo dove il cristianesimo non è ancora stato raggiunto e la Parola di Cristo non ancora annunciata.

Gesù, ritornando al Padre, affida agli Apostoli, sostenuti dallo Spirito Santo, il compito di andare in tutto il mondo e battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa perciò nei secoli ha sentito l' urgenza e la responsabilità di questo mandato facendosi pellegrina nel mondo per portare agli uomini l' annuncio di salvezza di Gesù. L' Azione Cattolica nasce da questa intuizione che il Concilio Vaticano II, nella Lumen Gentium, al n° 33 ha così bene evidenziato "oltre all' apostolato che spetta assolutamente a tutti i fedeli, i laici possono essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente all' apostolato della gerarchia, alla maniera di quegli uomini e di quelle donne che aiutavano l' apostolo Paolo nel Vangelo, faticando molto per il Signore". (Fil. 4,3; Rom. 16,3)

La missione dei laici di AC consiste allora nell' essere presenti laddove la Chiesa con i suoi pastori agisce ed opera nel nome del Signore; non dunque solo nelle terre lontane, ma in ogni paese, in ogni comunità, in ogni realtà dove vi è Chiesa.

Oggi poi l' annuncio del Vangelo, proprio in quei territori che per primi hanno ricevuto la grazia del messaggio cristiano, è divenuto di nuovo urgente.

Il Papa di fronte alla secolarizzazione e alla scristianizzazione del mondo occidentale, al rinnovato paganesimo che investe i paesi ricchi, invoca una "nuova evangelizzazione".

Proprio all' apertura del suo pontificato il grido lanciato dalla Basilica di San Pietro "Aprite le porte a Cristo" stava ad indicare in modo chiaro l' o-

rizzonte di significato della Chiesa oggi. Perciò come la Chiesa non ha esaurito la sua missione di annuncio agli uomini, così l' Azione Cattolica non ha esaurito la sua vocazione di associazione laicale.

Certo l' evangelizzazione oggi richiede compiti nuovi, metodi e stili diversi, un linguaggio efficace ed immediato, una testimonianza gratuita di presenza, una capacità di comunicare con efficacia la gioia e la speranza che si possiede; l' evangelizzazione oggi è dire con chiarezza, in un mondo tuttavia alla disperata ricerca di parole chiare e di punti di riferimento certi, l' unica Parola di verità che noi, indegnamente abbiamo ricevuto, ma che non possiamo gelosamente tenere nascosta.

*Marilena Ciprani*

### Bilancio consuntivo '98/'99

	ENTRATE	USCITE	SALDO
<b>Residuo 97/98</b>	20.396.109		
<b>Interessi</b>	1.069.439		
<b>Tesseramento</b>	7.004.500		
<b>Assicurazione RC.</b>		403.000	
<b>Presidenza</b>		6.966.600	
<b>Settore Adulti</b>	4.834.000		
<b>Settore Giovani</b>	1.019.400		
<b>ACR</b>	501.300		
<b>TOTALE</b>	34.824.748	7.369.000	27.455.148

<b>Saldo ottobre '98</b>	20.396.109
<b>Saldo 98/'99</b>	27.455.148
<b>Residuo Attivo '99</b>	7.059.039

# Buon compleanno ACR

L' ACR ha toccato la soglia dei 30 anni!

Sicuramente non li dimostra, visto l' entusiasmo dei circa 600 educatori presenti al Convegno Nazionale per Responsabili e Assistenti, tenutosi alla Domus Pacis ( Roma) dal 10 al 12 Dicembre.

Certo, l' ACR è ancora "giovane", ma si è data da fare: ha realizzato molto, da sussidi a progetti; da incontri a iniziative varie e tutto su fondamenta salde. Queste "fondamenta" sono gli ideali che l' hanno generata e su cui è maturata. L' occasione del 30° compleanno diventa anche motivo per riscoprire proprio quegli ideali che hanno animato ogni scelta dell' ACR, perché "il rischio delle realtà ideali più belle è quello di affievolire il riferimento all' ideale proprio, che rischia di consumarsi nella concretezza delle scelte che giorno per giorno si realizzano" come ha giustamente affermato la presidente nazionale dell' AC Paola Bignardi durante il Convegno. Allo-

ra, visto che siamo in un anno di "Gioia", auguriamo all' ACR che siano proprio i suoi ideali a darle la Gioia: infatti, come non rallegrarsi nel "dono di sé" .

Anche la nostra diocesi ha festeggiato il compleanno dell'ACR. Gli educatori si sono incontrati ad Acuto il 5 dicembre scorso per approfondire il tema dell'iniziativa annuale "Ti racconto una grande Gioia" aiutati da Don Marcello Coretti e da Vincenzo Caciolo, attore di teatro, hanno cercato di scoprire la dimensione narrativa della catechesi, mediante esercitazioni pratiche che hanno permesso di comprendere come trasmettere ai ragazzi la Parola di Dio.

Il loro futuro non sarà di certo sul palco del Teatro Sistina, ma gli auguriamo di essere attori protagonisti nell' avventura dell' ACR insieme ai ragazzi e con loro essere veri "Apostoli di Gioia".

Pia Mariani e Silvia Anielli

## Gli adulti si incontrano

"Nasce il Salvatore, rallegriamocene! Non c' è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita."

Questo è lo slogan che gli adulti e i simpatizzanti dell' Azione Cattolica diocesana si sono dati per prepararsi spiritualmente al Natale. L' incontro si è svolto presso il convento dei Padri Cappuccini di Fiuggi il 12 Dicembre sul tema "Natale e Famiglie". La relazione introduttiva è stata tenuta dal dott. Luigi Accattoli, giornalista del Corriere della Sera, particolarmente stimato e vicino a tutti noi dell' AC di Anagni-Alatri.

Per Accattoli il Natale è come la perla più bella di un tesoro che ci viene in eredità dalla tradizione cristiana; il periodo dell' Avvento è un microcosmo ed entrando in esso ci predisponiamo alla venuta del Salvatore. Ma in che modo i cristiani devono porsi per valorizzare a pieno questo patrimonio di tradizione? Il relatore traccia un percorso lungo il quale fissa tre punti intorno ai quali ogni famiglia deve far ruotare il proprio stile di vita che, soprattutto nell' Avvento, dovrebbe essere più sobrio, liberandosi delle tante piccole cose che affollano le nostre giornate e mettendo ai primi posti quelle più importanti: la fede, l' amore, la famiglia, la pace del cuore, la preghiera, la condivisione.

Il primo punto è quello dell' "**addobbo esterno**", ad esempio i regali di Natale che, pur essendo una tradizione da rispettare, dovrebbero essere curati più nella loro componente simbolica e meno in quella materiale. Anche il Presepe andrebbe realizzato in maniera molto semplice, con l' aiuto di tutta la famiglia; nonostante sembri sempre uguale, ogni anno ha qualcosa di diverso. Non è necessario finirlo in fretta, ma dedicarvi momenti nei quali si avverte il desiderio di raccoglimento per parlare di Gesù con i propri cari.

Nel secondo punto viene evidenziata **la Natività del Signore**, attraverso la quale le coppie di sposi ri-

cevono il mandato di testimoniare la gioia del loro amore e la bellezza della nascita dei propri figli.

Nel terzo punto si inquadra **il momento storico di questo Natale che apre le porte al Giubileo del 2000**. Accattoli afferma che l' avventura cristiana sulla terra è appena iniziata. Solo oggi, infatti, il Papa chiama fratelli i musulmani e fratelli maggiori gli ebrei. Sono passati 2000 anni dalla nascita di Gesù, ma abbiamo ancora molta strada da percorrere, quella già fatta, pur con i suoi momenti oscuri, è servita ad inviare un forte segnale, a dare l' input per far sentire finalmente al cristiano l' essenzialità e la centralità del Vangelo. Il Papa stesso, nella "Tertio Millennio Adveniente", si chiede: "dove abbiamo deviato dal Vangelo?" ma, siccome la Parola del Signore è verità e afferma che lo Spirito non abbandona l' umanità, possiamo dire che stiamo vivendo una rinnovata Pentecoste. La maturità del cristiano ci viene dimostrata da tanti giovani, anche martiri, che oggi vanno in missione armati solo del Messaggio Evangelico.

Dopo la pausa del pranzo, l' incontro è proseguito con la Lectio Divina sul prologo dell' evangelista Giovanni: "Venne un uomo mandato da Dio" (Gv. 1,6-8.19-34), tenuta dal vice Assistente diocesano del settore Adulti Don Antonio Castagnacci.

L' incontro si è concluso con la celebrazione della Santa Messa e con lo scambio degli auguri.

Angela Frusone

## L' idiozia della Croce

Luci nella notte, fiaccole ardenti contro la pioggia, il calore delle voci unanimi a sfidare il freddo della sera, volti ferventi nell'attesa di un evento importante, pellegrinaggio silenzioso verso la Chiesa-Cattedrale.

Queste le immagini significative di un programma totalmente rivoluzionato, che i solerti organizzatori della Pastorale Giovanile Diocesana hanno dovuto reinventare.

A partire dall'accoglienza prevista ad Anagni in porta Cerere e svoltasi invece all'ingresso dell'Ospedale Civile; una Croce, insomma, che non è voluta rimanere "alle porte", ma è andata nel cuore di un'umanità che soffre.

La sera del 21 di Novembre quando i giovani della Diocesi di Latina hanno consegnato la Croce ai Giovani di Anagni-Alatri tutti ci saremmo aspettati festa, canti, partecipazione di più giovani possibili.

Anche qui il programma originario prevedeva diversamente: la croce doveva essere portata dai giovani "credenti" in mezzo ai loro coeta-

nei; ma il maltempo ha impedito tutto ciò.

E così quel sostare presso la Croce, a tratti faticoso e arido, di noi tutti, costretti nella Cattedrale per il resto della serata, ci ha rigenerato e aperto le porte della mente: non si può dare agli altri qualcosa che non si ha, occorre prima contemplare e poi agire, prima "saperci stare" (alla Croce) e poi annunciare che è vita.

Ma ci ha aperto anche le porte del cuore. E così dalla contemplazione del "legno" siamo passati alla contemplazione dei "crocefissi" di oggi: Chiara Amirante e la Comunità Nuovi Orizzonti, i giovani della Parrocchia Regina Pacis di Fiuggi.

Dalla voce viva di Padre Mario abbiamo appreso che vivere è amare (come recita il testo di una sua canzone), quando il resto del mondo, nonostante "il Verbo si sia fatto carne" 2000 anni or sono, continua a dire che vivere è apparire, avere, comandare.

L'ascolto della Parola di Dio, il canto di invocazione, il messaggio-lettera del nostro Vescovo e una veglia protrattasi per tutta la notte, gli altri momenti salienti di questo

evento.

Altro momento ricco di suggestioni è stato il passaggio della Croce ad Alatri.

L'abbraccio del legno "trasversale" della Croce che ha unito i due maggiori centri di tutta la Diocesi in una cosa sola, è stata la vera esperienza che la nostra Chiesa ha vissuto nella Peregrinatio Crucis. Un'esperienza che impegna la nostra volontà di uomini e la nostra fede di credenti.

Così ad Alatri: dalle fiaccole accese al girone, luogo di incontro dei giovani della città e luogo di accoglienza della Croce portata dai giovani di Anagni, alla processione fino alla Concattedrale, quindi la celebrazione Eucaristica.

E poi, veglia, canto, partecipazione, preghiera e un "trovata originale": la visita dei giovani delle scuole la mattina seguente. Tutti ai piedi della croce di Gesù, la quale o si fa entrare nella vita quotidiana o è pura follia

La Croce delle G. M. G. è stata poi consegnata ai giovani di Ferentino (Diocesi di Frosinone) come segno della condivisione della fede fra le

*(Continua da pagina 1)*

de con Se per tessere insieme con Lui la candida veste della nuova umanità, la veste di bisso splendente della sposa di Cristo.

Il Giubileo allora in ogni sua espressione: celebrazioni, pellegrinaggi, visite, penitenze, elemosine esigerà da parte di ciascuno come un passo dell'anima verso Cristo, anzi sarà pro-

prio questo passo, segreto agli uomini, ma conosciuto dal Padre che costituirà il nostro apporto personale al giubilo dell'umanità santa.

*Don Bruno Durante*

AC REPORTER

DIRETTORE: Marilena Ciprani

COMITATO DI REDAZIONE: Barbi Anna, D'Onofrio Gaetano, Durante Don Bruno, Faiocco Stefania, Fiorini Gino, Giacomini Patrizia, Graziani Rita, Pettorini Ilaria, Pigliacelli Gina, Retarvi Elena, Scarselletta Anna Rita.